

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,32).

Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Sul processo verbale

CROSIO (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (LN-Aut). Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,38).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(471) MARINELLO ed altri. - Modifiche all'articolo 348 del codice penale e all'articolo 141 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, in materia di esercizio abusivo di una professione

(596) CARDIELLO ed altri. - Modifica dell'articolo 348 del codice penale, in materia di inasprimento della pena per l'abusivo esercizio di una professione

(730) BARANI. - Modifiche al codice penale concernenti l'esercizio abusivo delle professioni e nuova disciplina dell'esercizio abusivo della professione di medico e odontoiatra

(Relazione orale) (ore 9,38)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 471 con il seguente titolo: Modifiche agli articoli 348, 589 e 590 del codice penale, nonché agli articoli 123 e 141 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, nonché all'articolo 8 della legge 3 febbraio 1989, n. 39, in materia di esercizio abusivo di una professione e obblighi professionali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 471, 596 e 730.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri il relatore ha svolto la relazione orale ed ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Barani. Ne ha facoltà.

BARANI (GAL). Signor Presidente, siamo convintamente a favore di questo disegno di legge, anche perché è stato il nostro Gruppo a volerlo incardinare.

Come è stato detto ieri, quando in Commissione il sottoscritto si è lamentato del fatto che non venivano incardinati disegni di legge del nostro Gruppo, è stato fatto rilevare che avevamo avuto il disegno di legge in materia di abusivismo della professione medica ed odontoiatrica. Quindi, vi potete immaginare quanta soddisfazione abbiamo nel vedere che, finalmente, si mette mano a una vera e propria epidemia. Che tale sia è dimostrato dai dati ufficiali che ci vengono dati e che sono pubblicati dall'EURES Ricerche economiche e sociali e dalla FNOMCeO (che, tra l'altro, vede alla presidenza un nostro collega, il senatore Bianco). Le professioni abusive in Italia sono oltre 30.000: quindi, ci sono 30.000 persone che, in tutti i campi, portano avanti delle professioni abusive, vuoi il geometra, l'ingegnere, il dentista, il revisore dei conti, il commercialista. Quello che di grave emerge da questi dati è che il 50 per cento riguarda la professione medica: abbiamo, quindi, circa 15.000 persone all'anno che fanno i medici, ma che non lo sono. Di questi, la stragrande maggioranza - i due terzi e, quindi, si parla di 10.000 unità - è costituita da dentisti.

Vi lascio immaginare quali siano i danni che derivano dalla pratica abusiva: danni da un punto di vista economico, ma anche danni per la salute. Pensiamo all'articolo 32 della Costituzione, in materia di tutela della salute dei cittadini: potete ben immaginare che chi pratica abusivamente una professione come quella del medico o del dentista, la pratica si a costi inferiori, ma i danni che poi emergeranno e che saranno accollati dalla collettività per tutta la vita dell'individuo, sono tali e tanti da diventare inimmaginabili nel tempo.

Sempre i dati statistici dell'EURES e della Federazione degli ordini dei medici, di cui vi ho detto prima, parlano di stime e dicono che questo scherzo ci costa, solamente per i dentisti, oltre un miliardo di non dichiarato, cioè un miliardo di giro di affari che non viene dichiarato. I dati vanno oltre e ci dicono, anche in percentuale, a che cosa ci si riferisce. Ovviamente ci sono mancati incassi previdenziali per oltre 40 milioni l'anno; ci sono quote contributive non versate agli ordini per diversi milioni di euro; ci sono altresì mancati incassi di IRPEF per oltre 150 milioni di euro. Quindi, oltre ad un danno di mancato incasso per lo Stato, in una situazione in cui sono i soliti che continuano a pagare, i soggetti di cui stiamo parlando lavorano in nero e producono, come ho detto, danno.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, senatore.

BARANI (GAL). Ho finito, signor Presidente.

È per questo che, come Gruppo, riteniamo di aver fatto un grosso passo avanti nell'aver incardinato la nostra proposta, che porta la mia firma e che in Commissione ha visto adottare un testo base che è stato poi emendato e approvato all'unanimità.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bencini. Ne ha facoltà.

BENCINI (Misto). Signora Presidente, colleghi, ho seguito dai resoconti la discussione riguardante il disegno di legge al nostro esame avvenuta in Commissione giustizia. È questo un provvedimento che mi sta a cuore, da professionista nel settore sanitario e da cittadina. Ho apprezzato il lavoro che in Commissione è stato svolto per migliorare il testo base e ritengo che l'attuale formulazione rappresenti un buon compromesso, una buona sintesi tra l'esigenza di sanzionare, con la giusta gravità, coloro che esercitano abusivamente una professione e quella di mantenere coerenza nel nostro codice in riferimento alle pene previste.

Nell'arco del biennio 2010-2011, delle quasi 3.000 segnalazioni effettuate all'autorità giudiziaria dai carabinieri dei NAS per esercizio abusivo delle professioni, quelle relative alla categoria dei falsi infermieri sono state oltre un terzo (si parla quindi di più di 1.000 denunce). Come evidenziano anche recenti indagini, nella gran parte dei casi si tratta di donne che cercano di contribuire al bilancio familiare.

Purtroppo, i posti di lavoro - come abbiamo potuto rilevare negli ultimi anni - sono sempre di meno e ovviamente anche i soldi, per cui si cerca di arrangiarsi per sbarcare il lunario. Ma tutto ciò mette in pericolo la vita e la salute dei pazienti. Coloro che si fingono infermieri e, senza l'abilitazione e le competenze necessarie, svolgono mansioni delicate, financo in sala operatoria, mettono in pericolo non solo i pazienti, ma anche il Servizio sanitario, costretto poi a pagare i danni che quei non professionisti arrecano alle persone.

L'arte di arrangiarsi, spesso elogiata come caratteristica vitale del nostro Paese, dimostra, nel caso di chi esercita una professione illegalmente, tutta la sua pericolosità sociale.

Lo Stato attualmente non reprime sufficientemente e con la severità necessaria l'esercizio abusivo delle professioni, e il fenomeno dell'abusivismo è particolarmente grave e preoccupante quando riguarda l'esercizio delle professioni mediche, poiché le conseguenze vanno ad incidere direttamente sulla salute dei cittadini.

A tutto ciò si aggiunga il fatto che il profitto economico ottenibile da una tale pratica illegale rende del tutto irrilevante, come deterrente, la sanzione pecuniaria attualmente prevista. In molti casi, probabilmente, neanche la sanzione economica massima che questo disegno di legge prevede è un

deterrente sufficiente. Per questo motivo è necessario mantenere, in aggiunta alla sanzione, la pena detentiva e non approvare ulteriori modifiche che riducano la portata e l'efficacia del provvedimento in esame. Ricordiamoci, infatti, che uno dei principali motivi per cui l'attuale norma risulta inefficace a contrastare il fenomeno dell'abusivismo è proprio il fatto che la pena detentiva è eludibile con il pagamento di una semplice multa.

Una società che non punisca severamente coloro che, senza titolo e in violazione delle norme, svolgono un'attività per la quale è ritenuto necessario un severo percorso di formazione evidentemente non considera il merito e la professionalità quali elementi essenziali per lo sviluppo del Paese. *(Applausi dal Gruppo Misto)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cappelletti. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI (M5S). Signora Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, giunge oggi all'attenzione di quest'Assemblea il disegno di legge recante modifiche del codice penale in materia di esercizio abusivo delle professioni.

L'obiettivo che esso si pone è di tutelare l'interesse generale affinché determinate professioni, in ragione della loro peculiarità e della competenza richiesta per il loro esercizio, siano svolte solo da chi sia provvisto degli *standard* professionali accertati da una speciale abilitazione rilasciata dallo Stato.

Per questa ragione viene proposta una modifica dell'articolo 348 del codice penale che, nella formulazione attuale, presenta delle sanzioni decisamente ridotte rispetto alla gravità sociale del reato in discussione. In particolare, se pensiamo alla gravità delle conseguenze derivanti dall'esercizio abusivo della professione medica e sanitaria in generale, consideriamo che una sanzione che va dai 100 ai 516 euro sia sostanzialmente inadeguata e perfino ingiusta. Anzi, essa rappresenta un vero e proprio sopruso per le vittime di questo reato, le quali vedono l'erogazione della sanzione, quando avviene, come una beffa che va ad aggiungersi al danno già ricevuto.

Pertanto, consideriamo il sopravvenuto inasprimento delle pene e delle sanzioni, finalizzato a un sostanziale incremento del livello di deterrenza della norma, un atto necessario e doveroso.

Nel corso dell'esame in Commissione, di conseguenza, abbiamo ritenuto corretto elevare la sanzione fino a 50.000 euro, oltre a prevedere «la pubblicazione della sentenza e la confisca delle attrezzature e degli strumenti utilizzati» per commettere reato.

Nel corso dell'esame in Commissione è stata altresì apportata una modifica all'articolo 589 del codice penale in materia di omicidio colposo derivante dall'esercizio abusivo della professione medico-sanitaria per il quale si configura ora una nuova ipotesi aggravata di reato.

È stato modificato anche l'articolo 590 del codice penale in materia di lesioni personali colpose inasprendo le pene previste dal codice, appunto, per lesioni personali colpose gravi e gravissime commesse da chi esercita abusivamente la professione o l'arte sanitaria. Il disegno di legge in esame prevede la reclusione da sei mesi a due anni per le lesioni gravi e da un anno e sei mesi a quattro anni per quelle gravissime.

In conclusione, condividendo l'obiettivo del disegno di legge, riteniamo che il provvedimento possa essere anche più coraggioso incidendo sui profili maggiormente discussi dell'abusivismo professionale.

Nello specifico, una maggiore attenzione andrebbe rivolta alle implicazioni che questo reato manifesta in riferimento al principio di riserva di legge e di tassatività, all'abitudine o meno del reato, alla distinzione tra atti professionali cosiddetti tipici e quelli che sono invece relativamente liberi.

Ad ogni buon conto, esprimiamo in generale un giudizio positivo sul provvedimento, che riteniamo vada nella giusta e necessaria direzione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bianco. Ne ha facoltà.

BIANCO (PD). Signora Presidente, le mie considerazioni si affiancano a quelle che abbiamo già ascoltato ieri nel corso della discussione generale e ancora stamani e che ben supportano la necessità di inasprire gli effetti dell'articolo 348 del codice penale sul reato di abuso dell'esercizio di una professione.

Non mi soffermo, perché è già stato fatto, sul significato sociale e civile di una norma posta a tutela di una funzione fondamentale dello Stato, quella cioè di garantire ai cittadini servizi professionali forniti da professionisti in possesso dei requisiti di formazione, competenza, legalità, trasparenza e rigore etico deontologico. Sì, anche rigore etico deontologico perché ricordo che l'articolo 348 del codice penale, connesso all'articolo 2226 del codice civile, prevede per queste stesse professioni l'obbligo di iscrizione ad albi tenuti da ordini e collegi delle rispettive professioni.

Una garanzia dello Stato tanto più rilevante quanto più i servizi professionali sono connessi all'esigibilità concreta ed efficace di diritti costituzionalmente protetti: penso alla tutela della salute,

alla tutela del diritto alla difesa, alla giustizia, all'informazione, alla tutela dei servizi resi all'attività d'impresa, che è un bene costituzionalmente protetto.

Vorrei aggiungere al dibattito qualche numero, che desumo da un'indagine che la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri ha affidato nella seconda metà dell'anno scorso all'EURES che, naturalmente, si rivolgeva alla valutazione del fenomeno dell'abusivismo in ambito medico e odontoiatrico. Alcuni dati del Ministero dell'interno relativi a tutte le professioni. Dal 2004 al 2012 sono segnalati una media di 673 reati di cui all'articolo 348 del codice penale, di cui il 51,4 per cento commessi al Nord, il 31,2 per cento al Sud, il 17,8 per cento al Centro. Se relativizzati alla popolazione residente, queste differenze sminuiscono.

Ma il campo più interessante è quello relativo all'esercizio abusivo in ambito sanitario. I dati rilevati dal 2006 al 2012 dal Nucleo antisofisticazioni e sanità dei carabinieri (NAS) evidenziano in ambito medico l'80 per cento dell'abusivismo riferito alla professione odontoiatrica. In questi sei anni, i NAS hanno compiuto 7.745 ispezioni; sono state operate 3.601 segnalazioni all'autorità giudiziaria, 2.422 delle quali riferite alla violazione dell'articolo 348 del codice penale; sono stati chiusi e sequestrati 877 laboratori o studi.

Se si incrociano i dati del Ministero della salute e dei NAS, si rileva che l'abusivismo in campo sanitario è circa il 55 per cento del fenomeno nel suo complesso.

Faccio una veloce traduzione, sempre in numeri, su un altro versante: si stima che siano tra i 5.000 e i 10.000 gli esercenti abusivi della professione odontoiatrica, e solo per questa professione il fatturato è di circa 600 milioni di euro (incrociando i dati del Ministero dell'economia e delle finanze e degli studi di settore). Ciò corrisponde ad un danno erariale, perché ovviamente tutte queste situazioni sono di totale evasione fiscale: il danno erariale ammonta a 75 milioni di euro all'anno, mentre il danno alle casse di previdenza è pari a 17 milioni di euro.

Dunque, apprezzo il provvedimento nel suo insieme, che ha una importante funzione di deterrenza; inoltre, tutto il dispositivo mi sembra davvero innovativo rispetto ai vari interventi precedenti svolti in materia.

Sottolineo, però, che non va certamente calata la guardia su tale fenomeno, e al riguardo è fondamentale la prevenzione. Mi riferisco al grande campo di azione degli ordini professionali e ad una migliore collaborazione tra magistratura, nuclei di indagine e ordini professionali, che - ricordo - sono distribuiti capillarmente sul territorio e dispongono di uno strumento forte, quello disciplinare, per dissuadere e colpire un po' meglio rispetto al dispositivo, non solo chi abusa, ma anche chi copre e favorisce l'abuso.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, senatore.

BIANCO (PD). Concludo, signora Presidente, formulando l'auspicio che se ne possa parlare presto in quest'Aula. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

ALBERTINI, relatore. Signora Presidente, la ringrazio, ma non ritengo di dover replicare. Ho ascoltato con interesse gli interventi svolti, che sono quasi tutti *ad adiuvandum*, con pochissime richieste di correzione.

Quindi, ringrazio per l'adesione al provvedimento e per l'accoglienza così positiva della relazione che ho illustrato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FERRI, sottosegretario di Stato per la giustizia. Signora Presidente, anche il Governo ha seguito con interesse il dibattito svolto in Aula su questo provvedimento, che è importante perché trae origine dalla ritenuta inadeguatezza delle sanzioni previste dalla normativa vigente per contrastare il fenomeno dell'abusivismo professionale. Si tratta di un fenomeno sempre più sentito perché sempre più diffuso; la cronaca registra sempre più spesso casi di medici, di dentisti e di altri professionisti che, privi di titoli abilitativi, svolgono professioni estremamente delicate, mettendo a repentaglio la salute e i diritti dei cittadini. Si tratta, dunque, di un provvedimento che presta particolare attenzione - appunto - alla difesa della salute e dei diritti dei cittadini.

Rispetto a questi episodi, le sanzioni attualmente vigenti appaiono irrisorie e non rappresentano un sufficiente deterrente. Questa normativa, tra l'altro, alza i limiti edittali nel massimo; ricordo però che si potrebbe prevedere anche di aumentarli nel minimo. Comunque già aumentare il massimo da «fino a sei mesi» a «fino a due anni» è significativo.

È inoltre importante - e voglio sottolinearlo - l'innalzamento dell'entità delle sanzioni amministrative pecuniarie previste per l'esercizio abusivo di un'arte ausiliaria delle professioni sanitarie. Infatti, oltre all'attività del medico e del dentista, c'è - non dimentichiamolo - tutta una serie di arti ausiliarie alle professioni sanitarie: penso, ad esempio, al tecnico di laboratorio di analisi,

all'odontotecnico, all'ottico e al meccanico ortopedico e a tutta l'elencazione di attività prevista all'articolo 99 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265.

Un altro dato significativo è rappresentato dalla confisca. Si tratta di un punto importante perché, come è stato già segnalato negli interventi svolti in quest'Aula, si tratta di una confisca obbligatoria che riguarda certamente i beni mobili, ma che potrebbe essere poi estesa anche ai beni immobili impiegati nel compimento del reato. Si tratta di una misura efficace perché essa si aggiunge alla pena detentiva consentendo di evitare la reiterazione del reato, utilizzando quegli strumenti con i quali è stato posto in essere. Ci sono alcuni emendamenti su cui possiamo riflettere che vanno in questo senso.

L'apporto del Governo sarà perciò, come sempre, costruttivo perché si tratta di un provvedimento che i cittadini aspettano e chiedono da tempo.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 471, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

D'AMBROSIO LETTIERI (FI-PdL XVII). Signora Presidente, vorrei ricordare che sono intervenuto su questo stesso argomento tre settimane fa. Non sottraggo pertanto tempo all'Aula.

Ricordo soltanto che all'epoca ho ritirato il mio emendamento, trasformandolo in un ordine del giorno. Il tenore dell'ordine del giorno è coerente con la riproposizione di questo emendamento. Essendoci stato all'epoca l'impegno del Governo e dei relatori a trovare una soluzione idonea, affido alla competenza e alla sensibilità del Governo e dei relatori, oltre che dell'Aula intera, l'emendamento 1.0.1 affinché venga valutata con ogni necessaria disponibilità la mia richiesta..

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ALBERTINI, relatore. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.100 e 1.101.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.0.1 con la seguente riformulazione riferita al secondo paragrafo: «Il terzo comma dell'articolo 123 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni è sostituito dal seguente:

"La detenzione di medicinali scaduti, guasti o imperfetti in farmacia è punita con la sanzione amministrativa da 500 a 1.500 euro, se risulta che per la modesta quantità dei farmaci, le modalità di conservazione e l'ammontare complessivo delle riserve, si può concretamente escludere la loro destinazione al commercio".

FERRI, sottosegretario di Stato per la giustizia. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.100 e 1.101, conformemente al relatore. Sull'emendamento 1.0.1 il parere è favorevole con la riformulazione del relatore che prevede di sopprimere le parole da: «Fermo restando» fino a «codice penale» e di aggiungere dopo la parola «scaduti» le seguenti: «si può concretamente escludere la loro destinazione al commercio». Ripeto, il parere è conforme a quello del relatore su tutti e 3 gli emendamenti, prendendo spunto dall'opportuna riformulazione del relatore.

BIANCO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO (PD). Signora Presidente, chiedo di poter sottoscrivere l'emendamento 1.0.1 nella nuova riformulazione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

MONTEVECCHI (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevercchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dai senatori De Cristofaro e Petraglia.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 471, 596 e 730**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.101, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 471, 596 e 730**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 471, 596 e 730**

PRESIDENTE. Senatore D'Ambrosio Lettieri, accetta la riformulazione dell'emendamento 1.0.1?

D'AMBROSIO LETTIERI (FI-PdL XVII). Sì, signora Presidente.

BARANI (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (GAL). Chiedo di sottoscrivere l'emendamento.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.1 (testo 2), presentato dal senatore D'Ambrosio Lettieri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 471, 596 e 730**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

MANDELLI (FI-PdL XVII). Signora Presidente, intervengo brevemente per illustrare l'emendamento 2.7. Si tratta... (Brusio),

PRESIDENTE. Senatore Airola, la prego di consentire al collega Mandelli di svolgere il suo intervento.

MONTEVECCHI (M5S). Signora Presidente, non è solo il senatore Airola a parlare, ma anche senatori dello stesso Gruppo del collega Mandelli.

PRESIDENTE. Prego i senatori alle spalle del senatore Mandelli di fare silenzio, perché altrimenti egli non può svolgere il suo intervento.

PALMA (FI-PdL XVII). State sereni, colleghi.

AIROLA (M5S). Non sto sereno. Non sto sereno, va bene? (Commenti. Brusio).

PRESIDENTE. E questo in effetti emerge. Senatore Mandelli, prosegua il suo intervento.

MANDELLI (FI-PdL XVII). Intervengo brevemente, anche per cercare di distrarre l'Aula, così attiva questa mattina.

Con l'emendamento 2.7 sostanzialmente si va a modificare l'articolo 102 del testo unico delle leggi sanitarie, che è datato 1934, e si dà la possibilità agli esercenti le professioni o arti sanitarie, con la chiara esclusione di tutti i professionisti abilitati alla prescrizione dei medicinali (medici veterinari, medici chirurghi e odontoiatri), di svolgere in farmacia la propria attività. Sono professioni per le

quali non si è abilitati alla prescrizione di medicinali, quindi non c'è alcun pericolo di confusione rispetto al ruolo che reciteranno nella farmacia.

Vi sarà invece la possibilità di completare quel percorso cominciato nel 2009 dal Parlamento per portare i servizi più vicino ai cittadini, risparmiando i costi e dando una mano allo Stato dal punto di vista economico. Si tratta solo di ammodernare una norma che già in tutta Europa così prevede.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Signora Presidente, l'emendamento 2.0.4 prevede una più severa sanzione dell'abusivismo nel campo della mediazione che, soprattutto nel settore immobiliare, considerati gli ingenti valori che sono in campo nella compravendita di immobili, determina spesso effetti dannosi per i consumatori e per i cittadini.

Le sanzioni attuali per l'abusivismo sono molto blande, e questo emendamento tende ad introdurre principi di maggiore severità. Esso tende ad introdurre una sanzione penale nel campo dell'abusivismo e delle attività di mediazione, con particolare riferimento al mondo immobiliare, che è infestato di venditori, mediatori, persone che ritengono di svolgere questa attività che, invece, ha delle regole e deve essere svolta seguendo precise norme: adesione alle camere di commercio, iscrizione agli albi e quant'altro.

Quindi la lotta all'abusivismo in questo campo è assolutamente urgente e necessaria per garantire la professionalità degli operatori del settore immobiliare ed evitare che i cittadini, come spesso capita in questo settore, siano vittima di raggiri e di truffe che, considerati i valori in campo, sono di entità rilevante e significativa.

Pertanto mi auguro che l'emendamento 2.0.4 possa essere approvato.

STEFANI (LN-Aut). Signora Presidente, volevo soltanto aggiungere, all'illustrazione fatta dal collega Gasparri riguardo l'emendamento 2.0.4, di pari portata, rispetto all'emendamento 2.0.100 a mia prima firma, la particolare importanza, a nostro avviso, che sia ricompresa nella fattispecie di cui all'articolo 348 del codice penale anche l'ipotesi in cui venga esercitata l'attività di mediazione da chi non è iscritto nel relativo ruolo. Questo perché, come abbiamo già sottolineato in sede di discussione generale, riteniamo che chi esercita una professione in base anche ad un titolo conseguito, ad un'abilitazione, ad un'iscrizione, come in questo caso anche per gli agenti immobiliari nel loro ruolo, dia una garanzia di professionalità: una garanzia, quindi, di esercitare il lavoro con una particolare diligenza e precisione.

Secondo noi, tutti i consumatori sono particolarmente interessati a che vengano rispettate anche queste norme che prevedono che ad esercitare l'attività di mediazione siano solo ed esclusivamente coloro i quali risultano iscritti, in questo caso anche al ruolo degli agenti immobiliari. Infatti questa è una garanzia che le transazioni, soprattutto perché comportano uno scambio di denaro, una parte di patrimonio importante, vengono particolarmente tutelate. Anche questo nell'ottica, che noi continuiamo a sostenere, che ovviamente il professionista che esercita la propria attività, che ha seguito un percorso, che ha fatto un investimento sulla propria attività, sulla propria professionalità, debba essere anche rispettato e non debba subire la concorrenza sleale di chi invece esercita certe professioni, come quella di cercare le mediazioni, in modo assolutamente dilettantistico, se non purtroppo anche in maniera truffaldina.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ALBERTINI, relatore. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.7 qualora modificato come segue: «Al primo periodo, dopo le parole: "arti sanitarie", aggiungere le parole: "eccettuato l'esercizio della farmacia, che non può essere cumulo con quello di altre professioni o arti sanitarie"; al secondo periodo, dopo le parole: "possono svolgere", sostituire il periodo successivo con le parole: "la loro attività in appositi spazi segnalati al pubblico all'interno della farmacia, ad eccezione dei medici, veterinari ed odontoiatri abilitati alla prescrizione di medicinali in base alla legge"». L'ultimo periodo resta invariato.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.0.1 e parere favorevole sull'emendamento 2.0.2.

Sull'emendamento 2.0.4, sostanzialmente identico all'emendamento 2.0.100, il parere è favorevole qualora si accetti di sostituire il periodo dopo le parole «Art. 2-bis» con il seguente: «1. All'articolo 8, comma 2, della legge 3 febbraio 1989, n. 39, inserire la parola "già" tra le parole "siano" e "incorsi" e sopprimere le parole "per tre volte"». Se posso essere ancora più chiaro, do lettura del testo del comma 2 dell'articolo 8 come sarebbe riformulato: «A coloro che siano già incorsi nella sanzione di cui al comma 1, anche se vi sia stato pagamento con effetto liberatorio, si applicano le pene previste dall'articolo 348 del codice penale, nonché dell'articolo 2231 del codice civile».

DE BIASI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (FI-PdL XVII). Signora Presidente, il parere del Governo è precedente.

DE BIASI (PD). Signora Presidente, la ringrazio anche per non mettere in imbarazzo il Governo. Per quel che riguarda gli emendamenti 2.7 e 2.0.2 a prima firma del senatore Mandelli riconosco che il tema abbia grande importanza e vada trattato, perché effettivamente ha bisogno di essere regolamentato per la sicurezza dei cittadini ed anche degli operatori del campo.

PALMA (FI-PdL XVII). Signora Presidente, il Regolamento è diverso!

PRESIDENTE. Senatrice De Biasi, siccome siamo in fase di pareri, la prego di puntualizzare, altrimenti può intervenire in dichiarazione di voto.

DE BIASI (PD). Mi scusi Presidente, poiché abbiamo in incardinamento un disegno di legge di riordino delle professioni sanitarie e di tutta la tematica farmaceutica, intendo semplicemente chiedere al senatore Mandelli di ritirare questi due emendamenti con l'impegno di ricomprenderli all'interno del disegno di legge che stiamo discutendo in Commissione.

PRESIDENTE. Ascoltiamo prima il parere del Governo, poi il senatore Mandelli valuterà la sua richiesta, senatrice De Biasi.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, sull'emendamento 2.7 devo dare atto che la proposta di riformulazione avanzata dal relatore è preferibile rispetto al testo precedente, in quanto specifica bene che l'esercizio della farmacia non può essere cumulato con quello di altre professioni o arti sanitarie. Sicuramente è preferibile rispetto al testo originario.

Prendo atto altresì della osservazione della Presidente della Commissione sanità. Il Governo sta seguendo con molta attenzione anche il disegno di legge sulla riforma delle professioni sanitarie di cui ha parlato ed è aperto a qualsiasi soluzione. Poiché è una scelta che spetta a quest'Assemblea, chiediamo di trovare un punto di incontro tra le forze politiche in Aula.

PALMA (FI-PdL XVII). Ma il parere qual è?

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Prendo atto della situazione e ritengo corretto che su quest'emendamento il Governo si rimetta all'Aula, lasciando alle forze politiche la possibilità di decidere quale delle due strade preferire, se questa sede o un'altra. Il Governo si rimette pertanto all'Aula. (*Commenti del senatore Palma*).

Sugli emendamenti aggiuntivi il parere del Governo è conforme a quello del relatore, mentre sul 2.0.4 (testo 2), di contenuto identico all'emendamento 2.0.100, così com'è stato riformulato, il Governo esprime parere favorevole, ringraziando anzi per la riformulazione.

Le considerazioni del senatore Gasparri sono condivisibili, perché l'entità degli interessi anche sul piano patrimoniale, soprattutto nella compravendita di immobili, ha conseguenze rilevanti, quindi è giusto che si intervenga. Si è presa la scelta di punire la recidiva, che comunque è già una decisione significativa, lasciando con sanzione amministrativa il primo episodio. Si dà comunque parere favorevole, ritenendo la cosa di rilevante entità e meritevole di attenzione.

PRESIDENTE. Chiedo un chiarimento al relatore, perché alla Presidenza è sfuggito il parere sull'emendamento aggiuntivo 2.0.2 (testo 2): è favorevole, quindi conforme a quello del rappresentante del Governo?

ALBERTINI, *relatore*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Mandelli, intende mantenere l'emendamento 2.7 o accoglie la proposta avanzata dalla senatrice De Biasi?

MANDELLI (FI-PdL XVII). Signora Presidente, credo che il tema sia quello di andare incontro ad un'evoluzione alla società, per quanto riguarda due tematiche in realtà molto importanti. La seconda in particolare, riguardante la formulazione dei farmaci, costituisce un problema rilevante. Si tratta di una prassi che ormai negli ospedali viene portata avanti tutti i giorni, perché quotidianamente abbiamo bisogno di una formulazione personalizzata per i pazienti, con il conseguente confezionamento di un farmaco per andare incontro ad esigenze reali.

Se quindi la presidente De Biasi si impegna formalmente davanti al Senato a prendere atto di una prassi che dobbiamo per forza mettere in sicurezza, perché gli operatori del settore tutti i giorni fanno questo, e non per loro stessi, accetto la sua richiesta; se sull'articolo 102 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui alla proposta emendativa in questione, vi è la presa di coscienza del fatto che andiamo a normare una situazione che, in realtà, la gente ha già percepito come in mutamento, in conseguenza della nuova evoluzione delle farmacie, prendo atto dell'impegno della presidente De Biasi davanti al Parlamento con riferimento ad entrambi gli aspetti e ritiro dunque l'emendamento 2.7.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

FORNARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORNARO (PD). Signora Presidente, vorrei avere il testo della riformulazione dell'emendamento 2.0.4.

PRESIDENTE. Provvederemo a farle avere copia del testo quanto prima.

***ICHINO (SCpI).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO (SCpI). Signora Presidente, nell'associarmi alla richiesta del collega volta ad avere il testo dell'emendamento 2.0.4 (testo 2), osservo comunque che esso esce dell'area propria d'intervento del provvedimento in esame, per disporre un giro di vite in un campo, quello della mediazione immobiliare, estraneo al provvedimento. Vorrei attirare l'attenzione dei colleghi sul fatto che in quest'Aula siamo per la concorrenza e l'apertura dell'accesso al lavoro quando ne parliamo "all'ingrosso", poi però, "nel dettaglio", siamo sistematicamente propensi a chiudere, ritenendo che occorra "tutelare la qualità della prestazione", anche a costo di dare giri di vite nel senso dell'inaccessibilità delle singole attività produttive di beni e servizi. Questa schizofrenia dell'atteggiamento del legislatore non giova all'apertura e alla flessibilità del mercato del lavoro.

Per le professioni in cui non sono in gioco i diritti fondamentali della persona, la salute o la libertà dei cittadini, il principio generale deve essere quello della libertà di accesso, del controllo della correttezza del comportamento, e semmai della radiazione di chi non si comporta correttamente. Questa è una logica molto diversa da quella della restrizione dell'accesso allo svolgimento di un'attività.

Per questo motivo, salvo riesaminare il nuovo testo dell'emendamento, il mio Gruppo su di esso esprimerà un voto contrario.

ROMANO (PI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO (PI). Signora Presidente, prima ho chiesto la parola per sottoscrivere e condividere la proposta della senatrice De Biasi. Ringrazio il senatore Mandelli per aver accolto quanto proposto.

PALMA (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (FI-PdL XVII). Signora Presidente, per chiarezza, gli emendamenti a firma del senatore Mandelli erano il 2.7 e il 2.0.2. Su entrambi vi era il parere favorevole del relatore; il Governo sul primo, il 2.7, si era rimesso all'Aula, sul secondo aveva espresso parere conforme al parere favorevole del relatore.

Ho ascoltato l'intervento del senatore Mandelli e vorrei che chiarisse - perché per me non è stato chiaro - se intende ritirare entrambi gli emendamenti o solo quello a cui ha fatto riferimento nel suo intervento.

In secondo luogo, con riferimento all'intervento del senatore Ichino, mi permetto di ricordare che interveniamo sull'articolo 348 del codice penale, che sostanzialmente modula in maniera diversa l'aspetto sanzionatorio per l'esercizio abusivo di una professione, qualunque essa sia.

L'emendamento 2.0.4, a firma dei senatori Gasparri e Cardello, e l'emendamento 2.0.100, a firma dei senatori Stefani e Bitonci, così come poi riformulati dal relatore, che ha espresso il parere positivo, sono stati ritenuti ammissibili dalla Presidenza. Infatti, nell'articolo 8 della legge n. 39 del 1989 vi è un chiaro riferimento all'esercizio abusivo della professione di mediatore immobiliare, con riferimenti specifici sia al primo, sia, principalmente, al secondo comma, quello oggetto della riformulazione, in merito all'applicazione delle normative di cui all'articolo 348 del codice penale (esercizio abusivo della professione) a chi esercita il lavoro di mediatore immobiliare senza essere iscritto all'elenco. Non vi è, quindi, un problema di ammissibilità o di disomogeneità per materia in ragione del chiaro dettato normativo di cui al richiamato articolo 8.

Nella riformulazione del relatore si è ritenuto di incidere su quell'articolo 8 per avere un atteggiamento più stringente sotto il profilo sanzionatorio; l'attuale disciplina prevede che la sanzione di cui all'articolo 348 del codice penale, nonché la disciplina accessoria di cui al codice civile, scattino solo quando il mediatore immobiliare per ben tre volte sia incorso nella sanzione amministrativa.

Si è ritenuto da parte della Commissione - da qui la riformulazione del relatore - che il numero di tre volte fosse eccessivo rispetto all'azione di mediazione immobiliare. Abbiamo perciò ritenuto di far scattare le sanzioni quando il mediatore immobiliare sia già incorso una volta nella sanzione amministrativa e, evidentemente proseguendo illecitamente nel suo lavoro di mediatore senza essere iscritto nell'apposito elenco, meriti una sanzione di natura penale nel momento in cui dovesse reiterare questi comportamenti.

Non vi è, quindi, problema di omogeneità di materia, salvo poi le decisioni che nel merito il suo Gruppo politico intenderà adottare.

PRESIDENTE. Sul punto vorrei confermare quanto ha appena sottolineato il presidente Palma, evidenziando quanto ha ritenuto di fare la Presidenza, sia nella fase di Commissione, in cui gli

emendamenti in esame sono stati valutati e ritenuti ammissibili, sia in quella dell'Assemblea, in cui gli emendamenti 2.0.4 e 2.0.100 sono stati ritenuti ammissibili in quanto essi, pur ampliando l'ambito del disegno di legge all'attività di mediazione, concernono tuttavia le conseguenze sanzionatorie da riconnettersi all'esercizio di un'attività regolamentata attraverso l'istituzione di un ruolo e la previsione di appositi meccanismi di vigilanza. L'oggetto del disegno di legge è quello della sanzionabilità, e quindi l'emendamento è ammissibile.

ICHINO (*SCpI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Mi scusi senatore Ichino, potrà intervenire successivamente, in dichiarazione di voto.

Prima di dare la parola al rappresentante del Governo, che ha chiesto di intervenire, chiedo una precisazione al senatore Mandelli: vorrei sapere se l'annuncio del ritiro riguarda l'emendamento 2.7 o anche l'emendamento 2.0.2.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 2.0.2, ma per quanto riguarda l'emendamento 2.7, tenendo conto del parere favorevole del relatore, insisto per la votazione.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, mi permetto di intervenire perché voglio raccogliere l'osservazione del senatore Ichino, che ringrazio: su questo punto si è interrogato anche il Governo e devo dire che abbiamo superato il problema. Prendo spunto da quanto detto dal presidente Palma, che condivido. Un conto, infatti, è aprire la discussione sulle libere professioni e sulla necessità o meno di un'abilitazione: questo è un discorso certamente più generale, ma che non è all'ordine del giorno.

La *ratio* del disegno di legge in esame è quella di disciplinare e regolare la concorrenza. Quindi si vuole punire chi esercita una professione senza avere l'abilitazione richiesta. Quando l'emendamento in oggetto è stato presentato in Commissione - il Presidente e gli illustri componenti della Commissione lo ricorderanno meglio di me - ci siamo domandati se ai mediatori immobiliari venisse richiesta un'iscrizione. Abbiamo intrapreso questo percorso, che non è solo ragionevole, ma è opportuno dal punto di vista giuridico, chiedendoci se si tratta di una professione che richiede l'abilitazione. Abbiamo risposto positivamente a questa domanda, facendo una verifica. Abbiamo chiesto un approfondimento anche come Governo: a tal proposito ho ritrovato un appunto, nel fascicolo relativo al disegno di legge in esame, finalizzato proprio a richiedere tale verifica.

Dunque, abbiamo tratto la conclusione che l'esercizio della professione di mediatore immobiliare richiede una registrazione presso la Camera di commercio: quindi, viene fatta una verifica sui requisiti e sui titoli, proprio perché è previsto un passaggio presso la Camera di commercio. Rientra dunque nella regolazione della concorrenza - che appunto deve essere regolata - una norma che sanziona chi esercita tale professione senza avere il titolo e l'abilitazione necessaria.

Abbiamo tratto questa conclusione e per questo motivo il Governo ha espresso un parere favorevole in proposito, perché ritiene sia giusto punire chi esercita questa professione senza avere titolo, quando un titolo è previsto per legge, tanto che c'è la registrazione presso la Camera di commercio.

PRESIDENTE. Senatore Mandelli, le chiedo di essere chiaro. La sua dichiarazione contraddice il suo intervento precedente, in cui aveva annunciato il ritiro dell'emendamento 2.7.

Conferma che intende ritirare l'emendamento 2.0.2 e che insiste per la votazione dell'emendamento 2.7?

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, si è creata una grandissima confusione.

PRESIDENTE. Esatto: dobbiamo dare ordine ai nostri lavori. Stiamo esaminando l'emendamento 2.7.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Visto che si è creata una grande confusione e una turbolenza in Aula, preso atto degli autorevoli pareri del presidente Palma e della presidente della Commissione igiene e sanità, De Biasi, ritiro entrambi gli emendamenti, con il patto che tutti e due vengano trattati conformemente a quanto detto in questa sede, perché altrimenti si rischia di fare un disastro generale, invece di risolvere i problemi della gente.

DE BIASI (*PD*). Promesso!

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). L'importante è che, sentito il parere autorevole del presidente Palma, sentito il parere autorevole della presidente De Biasi, questi siano punti fondativi dello «spacchettamento» che voteremo presto.

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Perdonatemi, ma in realtà, a norma dell'articolo 118 del Regolamento, «in ogni caso di irregolarità delle votazioni, il Presidente, apprezzate le circostanze, può annullarle e disporre l'immediata rinnovazione». Allora, se prima abbiamo rilevato che c'è qualcuno che commette delle irregolarità - che poi chiamerei anch'io

illegalità - votando al posto di un altro, sarebbe opportuno prendersela con questi signori. Quindi, è ovvio che poi il collega Airola alza la voce. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze, non è stato fatto.

L'emendamento 2.7 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevercchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 471, 596 e 730

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.1.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.1, presentato dai senatori Crosio e Stefani.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 471, 596 e 730

PRESIDENTE. L'emendamento 2.0.2 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.4, sostanzialmente identico all'emendamento 2.0.100, dei quali è stata proposta una riformulazione da parte del relatore, di cui do lettura, come aveva chiesto il senatore Ichino: «All'articolo 8, comma 2, della legge 3 febbraio 1989, n. 39, inserire la parola "già" tra le parole "siano" e "incorsi" e sopprimere le parole: "per tre volte"».

***ICHINO (SCpI).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO (SCpI). Signora Presidente, a proposito di questo emendamento, vorrei chiarire, che non abbiamo fatto questione della sua inammissibilità; quindi non c'è stato alcun appunto all'operato della Presidenza. Ne facciamo solo una questione di merito, osservando che nel 2011 il Senato, come anche la Camera, ha approvato una norma che sopprimeva tutte le restrizioni all'accesso ad attività professionali e a mestieri, salvo riforma organica entro un anno della materia. Quella tendenza fondamentale all'apertura alla concorrenza esprimeva l'accoglimento da parte nostra dell'invito dell'Unione europea a ridurre i lacci che avviluppano il nostro mercato del lavoro, subordinato, ma anche quello del lavoro autonomo.

Ora, l'emendamento che siamo chiamati adesso a votare ha un segno diametralmente opposto, cioè quello di un giro di vite e di un aggravamento di un divieto attraverso l'appesantimento della sanzione; esso va in direzione diametralmente opposta rispetto a quell'orientamento generale che ci siamo dati tre anni fa. E non è una scelta che compiamo nell'ambito di una ristrutturazione organica della disciplina della materia; è il puro e semplice accoglimento dell'istanza corporativa di un piccolo gruppo di *insiders* che vuole ridurre e penalizzare la concorrenza da parte degli *outsiders*. Questo è un errore che noi ripetutamente compiamo quando trattiamo delle singole attività, salvo poi proclamarci favorevoli alla maggiore flessibilità, alla maggiore concorrenza quando ne parliamo «all'ingrosso».

Per questo motivo, il Gruppo di Scelta Civica voterà contro l'emendamento in esame, con l'auspicio che un minimo di coerenza da parte di tutti gli altri Gruppi, tranne ovviamente di quelli che nel 2011 si pronunciarono contro questa scelta di carattere generale, porti anche altri a votare contro. *(Applausi del senatore Dalla Zuanna).*

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Gasparri se accetta la proposta di riformulazione avanzata dal relatore.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, ovviamente avrei preferito il parere favorevole sul testo originario dell'emendamento.

Prendo atto, vista anche la complessità del tema, che la proposta del relatore, le sue parole e quelle del sottosegretario Ferri, che rispondono anche a queste ultime eccezioni che abbiamo ascoltato, sono positive. Quindi, accetto come subordinata questa ipotesi, per una situazione di fatto che si forma nelle Assemblee che sono un luogo in cui si discute e si trovano dei punti di mediazione.

Vorrei fare una breve considerazione in riferimento a ciò che ho ascoltato. Senatore Ichino, i principi liberali di concorrenza si basano su delle regole: non c'è nulla di liberale e di europeo nell'incoraggiare l'abusivismo in tutti i campi (dal settore immobiliare, alle farmacie ad altri), perché la base di una cultura liberale è che si devono avere delle regole che - invece - oggi non vengono rispettate. E l'Europa che lei ha richiamato è quella che, in tanti campi, non sta tutelando le professioni, le competenze e le produzioni europee. Lei ha una visione astratta, come quella - forse - del senatore Monti. E forse l'Europa sta raccogliendo così scarsi consensi, anche nelle prove elettorali, per gli errori che fa e per i sostenitori che ha.

Noi vogliamo la libertà della concorrenza e, proprio per questo, vogliamo tutelare i consumatori e la professionalità. Ciò di cui stiamo discutendo è proprio questo, nel campo immobiliare come in tanti altri campi. Altrimenti, infatti, si fanno declamazioni astratte, e non mi pare che il consenso vi stia confortando. Fate un bagno di realtà nella vita del Paese: servono meno regole, ma alcune certezze sono indispensabili. Se poi volete patrocinare gli abusivi di ogni tipo, esponete il Paese ad un grave rischio. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

PRESIDENTE. Senatrice Stefani, accetta la proposta di riformulazione avanzata?

STEFANI (LN-Aut). Signor Presidente, purtroppo, a malincuore, si è costretti ad accettare la proposta di riformulazione, se non altro in un'ottica migliorativa della normativa attualmente vigente.

Ci preme sottolineare che con la norma, così come rivista, a seguito della riformulazione del relatore, la contestazione del reato sarà soltanto nel momento in cui sia stata quanto meno irrogata una volta una sanzione amministrativa. Purtroppo, è stato segnalato che nel settore, a volte, non hanno seguito nemmeno le prime denunce e, quindi, è anche difficile che vengano irrogate le prime sanzioni amministrative.

Ma non solo: diciamo anche che se c'è chi ha seguito l'affare e ha conseguito una provvigione nel fare una mediazione, anche solo una volta, a nostro avviso, considerati spesso gli errori e le conseguenze che ci possono essere a seguito di questi comportamenti, già di per sé si sarebbe creato un danno grave per la società.

Per noi sarebbe quindi stato meglio prevedere la possibilità di contestare immediatamente la fattispecie delittuosa. Però, *obtorto collo*, si può pensare che, quanto meno, con questa riformulazione si sia andati incontro alle esigenze dei consumatori.

CARDIELLO (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDIELLO (FI-PdL XVII). Signor Presidente, intervengo per accettare la proposta di riformulazione, così come è stata avanzata.

Vorrei dire al senatore Ichino che il disegno di legge che porta la mia firma, così come ha specificato il presidente Palma, concerne l'inasprimento della pena per l'esercizio abusivo della professione. Se va a guardare i dati - lui è un ottimo professore universitario, nonché un ottimo scienziato della materia del lavoro - in questa categoria ci sono 30.000 agenti che danno lavoro a 250.000 lavoratori e c'è un sommerso di evasione per circa 450 milioni di euro. Questa è la realtà degli agenti immobiliari di intermediazione. Quindi, mi auguro che ripensi a quello che ha detto e che voti favorevolmente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 2.0.4 (testo 2), identico all'emendamento 2.0.100 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.4 (testo 2), presentato dai senatori Gasparri e Cardello, identico all'emendamento 2.0.100 (testo 2), presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Saluto ad una delegazione della Famiglia trentina di Farroupilha

PRESIDENTE. A nome di tutto il Senato saluto la delegazione della Famiglia trentina di Farroupilha, composta da discendenti di emigrati trentini e veneti nello Stato di Rio Grande do Sul in Brasile. *(Applausi)*.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 471, 596 e 730 (ore 10,44)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

BARANI (GAL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (GAL). Signora Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del nostro Gruppo, il quale, parafrasando la lettera di Vittorio Alfieri, volle, volle sempre e fortissimamente volle che questo disegno di legge fosse approvato, incardinato in Aula e diventasse legge, e non solo per questioni economiche, che potrebbero portare centinaia di milioni, se non addirittura un miliardo, nelle casse dello Stato da questo abusivismo delle professioni. Da ultimo, il senatore Cardello ci ha voluto sottolineare quanto è importante anche l'abusivismo nel settore immobiliare, oltre a quello in campo sanitario e odontoiatrico.

Il tema dell'esercizio abusivo delle professioni presenta una sempre crescente pericolosità, tenuto conto anche delle possibilità offerte dalle nuove e avanzate tecnologie, il cui utilizzo in maniera distorta, da parte di veri e propri truffatori, non consente ai fruitori di distinguere le reali professionalità da quelle fittizie e solamente presunte.

Nel corso della discussione generale si è parlato - anche il senatore Bianco lo ha ripreso - dell'indagine affidata all'EURES dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri e di quanto sia pregnante anche dal punto di vista numerico e statistico un intervento: sono decine di migliaia coloro che praticano professioni abusive, e di essi il cinquanta per cento in campo sanitario, medico ed infermieristico.

Il senatore Mandelli ha ritirato due importanti emendamenti. Senatore Mandelli, deve sapere che Sabin, quando seppe che occorreva registrare il suo vaccino, che - ricordiamolo - ha salvato tante vite umane, chiese: «Quanto ci vuole?». Gli fu risposto: «Qualche settimana». Disse allora: «Non me lo posso permettere. Non lo voglio registrare: Va subito dato alla popolazione». Quindi, anche noi dovevamo avere il coraggio di mettere immediatamente in questo provvedimento quelle misure perché è il cittadino che vuole proprio quanto era previsto in quei due emendamenti. Speriamo che la Commissione sanità provveda velocemente, e non come è avvenuto con la Commissione d'inchiesta sugli errori e gli sperperi in campo sanitario, che da più di un anno dibatte e non riesce a portare un provvedimento in quest'Aula per farlo approvare, e anche per permettere al Senato di controllare quanto succede in campo sanitario con i poteri dell'autorità giudiziaria.

È un intervento, questo, del legislatore a tutela dei cittadini, teso a ridimensionare il diffondersi del disdicevole esercizio abusivo delle professioni. Appare dunque indispensabile e non più rinviabile. Tra i disegni di legge ce ne era uno anche del sottoscritto, più cogente in materia sanitaria, che credo meriti tutte le considerazioni e le valutazioni.

Ovviamente ringraziamo il presidente Palma e il relatore Albertini per il lavoro svolto e per aver saputo cogliere in questo provvedimento quella che ne era l'essenza, per favorire la sua unanime approvazione. Ci sono riusciti, e per questo li ringraziamo, perché il provvedimento applica l'articolo 32 della Costituzione in campo sanitario e la tutela della salute non può essere solo di una parte, ma deve essere condivisa da tutta l'Aula, ed è quello che siamo riusciti a fare. Non è un miracolo. Quando si lavora bene e seriamente si portano a casa anche questi risultati.

BENCINI (Misto). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI (Misto). Signora Presidente, ribadisco ciò che è già stato detto nel corso della discussione generale, e cioè che le correzioni apportate al disegno di legge in votazione sono sicuramente necessarie per far sì che l'esercizio abusivo delle professioni venga meno, riconoscendo valore a chi, effettivamente, abbia seguito gli studi necessari ad esercitare una professione.

Di conseguenza, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Misto e Misto-SEL.

***MARINELLO (NCD).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO (NCD). Signora Presidente, vorrei innanzitutto rivolgere un ringraziamento ai colleghi della Commissione giustizia, al presidente Palma e al relatore Albertini perché sono riusciti a portare all'attenzione dell'Aula, tra l'altro con un lavoro di mediazione sicuramente non facile ma di cui oggi cogliamo i frutti, un disegno di legge che modifica l'articolo 348 del codice penale in materia di esercizio abusivo della professione atteso, molto atteso dalle categorie interessate.

Lo è perché, cosa che non può sfuggire all'attenzione dell'Aula, su un provvedimento di questo genere non sono soltanto incentrati gli interessi di quelle che possono ancora apparire ad una visione distorta delle corporazioni, cioè quelle professioni o attività che vengono da un passato antico, lontano, glorioso e che oggi, a detta di taluni, appaiono anacronistiche, obsolete e vanno modernizzate. Questa è sicuramente una visione distorta e lo è per tanti motivi. Ne citerò soltanto uno.

Quelle professioni, che appaiono lontane dalla realtà, sono quelle che hanno garantito una unicità e una specificità al nostro Paese, che hanno contribuito a farlo grande in tutti i momenti della sua storia, della sua storia politica e sociale, e che hanno garantito una serie di servizi essenziali integrando e, talvolta, sostituendosi, alle ridotte capacità dei sistemi pubblici. Questo vale per tutte le libere professioni, ma vale in maniera particolare per le professioni sanitarie.

Giustamente i colleghi che mi hanno preceduto (tra questi, voglio ricordare il senatore Barani) hanno anche evidenziato l'aspetto economico. Non c'è infatti dubbio che l'esercizio abusivo della professione configura, tra l'altro, una grave perdita economica per il Paese perché configura sostanzialmente un'evasione fiscale e una evasione di tipo contributivo.

Ma il tema non è ancora questo. La questione è che spesso, quasi sempre (oserei dire, sempre) attraverso l'esercizio abusivo delle professioni, in particolare di quelle sanitarie, si annidano una serie di cattive pratiche che poi vedono il fruitori ultimi, cioè i cittadini, essere la vera e propria vittima. Questo è inaccettabile in ogni caso e luogo, questo è inaccettabile specie quando viene compromessa la salute umana. E se il valore, la tutela della salute umana sono da noi considerati intangibili e imprescindibili diritti costituzionali, la politica non ha altro dovere che essere consequenziale e andare avanti per questa strada.

La modifica dell'articolo 348 del codice penale è un tema che è stato affrontato anche in altre Legislature. Anche io, nelle mie precedenti esperienze parlamentari, ho più volte presentato disegni di legge in materia, che però si sono bloccati per una serie di motivi e di circostanze e - perché no? - anche per una visione pregiudizievole della questione. Diciamo pure che una serie di novelli campioni del liberismo sono sempre stati contrari, proprio per pregiudizio e talvolta anche per interesse, a ciò che rappresenta il mondo delle professioni e talvolta hanno anche cercato di scardinarne il sistema, proprio in virtù - come loro sostengono - di una maggiore liberalizzazione e apertura, ma - dico io - come conseguenza di una visione eccessivamente semplicistica, raffazzonata, che confonde libertà con anarchia e le pratiche sanitarie con qualcos'altro, mettendo spesso a repentaglio - come ho già evidenziato - la vita umana.

PRESIDENTE. Senatore Marinello, la prego di concludere il suo intervento.

MARINELLO (NCD). Questa battaglia è stata condotta da liberi professionisti e da alcune loro associazioni (mi riferisco, ad esempio, all'Associazione nazionale dentisti italiani), spesso in solitudine, di tasca propria e a testa alta, non soggiacendo neanche alle pressioni e alle intimidazioni.

Oggi voteremo con il più ampio consenso possibile questo provvedimento e auspico che faccia altrettanto l'altro ramo del Parlamento, per fornire una risposta che il Paese attende da tanti anni. *(Applausi dal Gruppo NCD. Congratulazioni)*.

STEFANI (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (LN-Aut). Signora Presidente, come abbiamo già anticipato in discussione generale, il nostro voto sul provvedimento sarà favorevole, anche nel testo emendato, prima dalla Commissione e poi in Aula. Credo sia doveroso esprimere un ringraziamento al relatore, senatore Albertini, per il lavoro che ha svolto e l'equilibrio con il quale ha affrontato le varie tematiche.

È peraltro motivo di soddisfazione l'approvazione di disegni di legge da parte di quest'Aula e delle Commissioni parlamentari quando vi è la volontà unanime di raggiungere un obiettivo, a prescindere dagli orientamenti politici o quant'altro. E su questo tema si è riscontrato l'appoggio di tutte le forze politiche. È bello segnalare quei provvedimenti sui quali non si scontrano ideologie perché si pone attenzione effettivamente al perseguimento della finalità. In questo caso, l'obiettivo è la lotta contro l'abusivismo, che si deve comunque continuare a perseguire, perché non è mai il momento di abbassare la guardia.

Come abbiamo già evidenziato in discussione generale, la lotta all'abusivismo non è volta soltanto a tutelare gli appartenenti ad alcuni ordini: non stiamo facendo corporativismo. In realtà, si sta guardando proprio all'interesse del consumatore finale, della persona che si rivolge ad un professionista, spesso in una situazione di difficoltà e quando ha bisogno di risolvere un problema. Ebbene, lo Stato deve assicurare che quel professionista sia una persona seria, diligente e capace.

Il fatto di prevedere sanzioni pesanti, come quella di prefigurare un'ipotesi di reato (come in questo caso) aggravata rispetto alla situazione precedente, è un modo per lo Stato di mettere dei paletti e

di cercare di mettere, per così dire, sul mercato professionisti che esercitino la loro attività in maniera perfettamente legale, magari alla fine di un percorso formativo (di studio o professionale), in modo che il consumatore si possa trovare di fronte ad un professionista scelto.

Si dice spesso che il mercato fa la selezione. Certe volte però non è facile per il consumatore e per la persona che si trova in una situazione di difficoltà avere la possibilità di scegliere. È giusto che si abbia la possibilità di scegliere, ma ciò deve avvenire nel novero delle persone che abbiano già un *background* e dei presupposti per essere considerati diligenti e capaci. È infatti possibile pensare che in alcuni casi un professionista, anche se non iscritto all'albo, abbia dei talenti particolari. Può accadere che ci sia un talentuoso che abbia magari una particolare predisposizione per una materia, ma il fatto che non abbia fatto quel suo percorso formativo e che non abbia avuto le abilitazioni vuol dire che viene messo comunque sul mercato e che la sua prestazione e la sua opera vengono offerte alla gente senza che ci sia stata possibilità di alcuna di verifica.

Il consumatore non ha la possibilità, nel momento in cui è in difficoltà, di discernere chi è quello bravo, chi è quello meno bravo e quello che ha la magia nei suoi codici. Purtroppo, alcune volte ci si accorge di ciò ad affare già fatto. Ritengo quindi che sia davvero fondamentale continuare in una logica di conservazione di quelli che sono gli ordini, gli albi e i ruoli. Ciò affinché venga fatta una verifica a monte della capacità professionale che permetta di far sì che il professionista che va ad esercitare la sua professione sia quanto meno preparato.

Esprimeremo quindi il nostro voto favorevole su questo provvedimento, anche se sulla parte relativa ai mediatori avremmo preferito una soluzione più decisa e rigorosa. Siamo sicuri però che questo provvedimento rappresenti un primo passo per continuare la lotta contro l'abusivismo. (*Applausi della senatrice Munerato*).

DALLA ZUANNA (SCpI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA ZUANNA (SCpI). Signora Presidente, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo al provvedimento in esame, anche se vorrei esprimere un doppio rammarico sia per l'inserimento di un articolo aggiuntivo sul quale il mio Gruppo ha votato contro che per l'inserimento, che non condivido personalmente, di qualcosa che non c'entra con le professioni sanitarie. Occorrerebbe inoltre una modifica del titolo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Il titolo sarà infatti modificato.

DALLA ZUANNA (SCpI). Condivido inoltre quello che diceva prima il senatore Ichino: tutti siamo bravi a parlare di concorrenza, ma poi, con la scusa o il nobile intento di tutelare i consumatori, alla fine rischiamo in realtà di danneggiarli.

Ritengo comunque che il provvedimento nella sua globalità sia condivisibile; l'avevo sostenuto anch'io in Commissione sanità, e ribadisco quindi il voto favorevole del mio Gruppo. (*Applausi della senatrice Silvestri*).

BUCCARELLA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (M5S). Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole del Movimento 5 Stelle sul provvedimento, per i motivi già ampiamente esposti. Non volendo pertanto essere verboso, il mio intervento durerà altri pochi secondi.

Condividiamo un atteggiamento sanzionatorio tendenzialmente più rigido nei confronti di chi esercita abusivamente una professione, approvando anche le misure ulteriori che sono state introdotte, la confisca e le altre misure di tipo amministrativo, oltre quelle strettamente penali.

Vorrei fare un richiamo al dibattito che si è svolto da ultimo in Aula in relazione all'emendamento approvato che sanziona chi svolge operazioni di mediazione immobiliare senza essere iscritto negli appositi registri.

Credo francamente che la posizione del senatore Ichino e del Gruppo di cui fa parte - che, a mio parere, continuano a sostenere un'idea teorica di liberismo, fondata sulla concorrenza estrema come criterio di tutela del mercato e di realizzazione delle migliori condizioni per la società - in questo caso sia davvero fuori luogo. Qui stiamo parlando della possibilità di sanzionare chi svolge un'attività, certamente delicata nell'ambito del mercato, di mediatore di immobili; un'attività che non comporta qualificazioni particolari in termini di preparazione professionale, intellettuale o quant'altro.

Se sull'altare del liberismo portato all'estremo dovessimo permettere sostanzialmente che questo tipo di attività fosse condotta da chiunque, senza alcun tipo di preparazione, chi, secondo noi, ne farebbe maggiormente le spese non sarebbe tanto la categoria dei mediatori immobiliari registrati presso le camere di commercio, e che quindi hanno seguito un corso di preparazione, ma in ultima analisi, i cittadini, i consumatori, chi viene in contatto con questi mediatori. Costoro, ricordiamolo,

per il solo fatto di aver messo in contatto l'offerta e la domanda maturano, secondo la giurisprudenza, un diritto alla provvigione, che è poi l'argomento su cui si sviluppa la maggior parte del contenzioso nei tribunali.

Garantire che chi svolge quel tipo di attività abbia una preparazione sufficientemente attestata dall'aver seguito un corso che gli ha permesso l'iscrizione nei registri della camera di commercio è una questione di massima ragionevolezza, volta soprattutto alla tutela del cittadino, che può trovarsi, ad esempio, ad avere a che fare con un mediatore immobiliare non sapendo neanche che la persona che ha davanti il giorno dopo gli può chiedere una provvigione, attivando tutti gli strumenti legali di cui ho parlato. Tralasciando gli interessi di categoria, non intervenire non è nell'interesse collettivo. Dichiaro quindi il nostro fondo favorevole sul provvedimento.

CARDIELLO (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDIELLO (FI-PdL XVII). Signora Presidente, onorevoli colleghi, la *ratio* del disegno di legge che porta la mia firma è di inasprire la pena nei confronti di coloro i quali, ai sensi dell'articolo 348 del codice penale, esercitano una professione abusiva. Non si tratta solamente di una professione sanitaria, in quanto il provvedimento riguarda anche ingegneri, avvocati, notai, veterinari. Quindi, si tratta di una professione individuata nell'ambito delle attività professionali svolte da liberi professionisti.

La *ratio* di questo provvedimento - che nell'altra legislatura superò la fase dell'esame in Commissione e arrivò in Aula, dove un Gruppo parlamentare ne chiese il ritiro, perché l'inasprimento delle pene era eccessivo, proponendo addirittura di depenalizzare la fattispecie a illecito amministrativo - è innanzitutto quella di tutelare non le professioni, le categorie, ma i cittadini, coloro i quali sono più deboli nel momento in cui, ad esempio, si va a stipulare un atto da un notaio che non è abilitato; quella di tutelare un cittadino che va da un odontotecnico che non è un dentista; quella di tutelare il cittadino che va da un avvocato che è un praticante avvocato.

Noi dobbiamo tutelare innanzitutto i cittadini dalle truffe quotidiane poste in essere da coloro i quali esercitano abusivamente.

Ebbene, in Commissione si è registrato il voto favorevole di tutti i Gruppi, perché siamo riusciti a vincere una battaglia che, come diceva il collega Marinello, si trascina da troppi anni. È da troppo tempo che questo provvedimento si arena nelle Aule del Parlamento.

Svolgo l'attività di avvocato, e quotidianamente nelle aule dei tribunali i primi ad essere colpiti da questa norma del codice penale che prevedeva la pena della reclusione fino a sei mesi o la pena della multa fino a 500 euro, erano proprio i cittadini. Gli stessi magistrati a volte si trovano in difficoltà, perché nel momento in cui una persona esercita abusivamente possono scegliere con rito alternativo la pena della reclusione o quella della multa. Quasi sempre, anzi sempre, il reo, scegliendo la pena della multa, veniva condannato al pagamento di 500 euro di multa; la pagava e veniva dissequestrato lo studio.

L'intervento in tale materia, con la modifica di questa norma, prevede innanzitutto l'inasprimento della pena, che viene portata fino a due anni di reclusione. Il mio disegno di legge prevedeva addirittura la reclusione da uno a tre anni; chi lavora nelle aule dei tribunali sa bene che i magistrati spesso, fino a due anni, comminano la sospensione della pena. Ciò significa che colui il quale esercita abusivamente la professione non va in carcere. Allora, inasprendo la pena fino a due anni e aumentando la multa da 10.000 a 50.000 euro, ritengo che abbiamo dato un segnale forte nei confronti di coloro i quali delinquono abusivamente.

La previsione ancora più importante è la confisca dell'immobile e delle attrezzature strumentali, in quanto al professionista abusivo che patteggiava la pena veniva dissequestrato lo studio, e il giorno dopo vi rientrava e continuava a lavorare e a svolgere abusivamente la professione. Pertanto, la confisca dell'immobile intestato a lui e dei beni strumentali ritengo che siano l'aspetto fondamentale dell'inasprimento della pena, ossia il mettere le mani nelle tasche del delinquente professionista abusivo. Quindi, ci siamo occupati di un importante provvedimento, e sono contento che il voto sia favorevole da parte di tutti i Gruppi.

Per quanto riguarda la questione delle agenzie immobiliari, volevo aggiungere che queste persone pagano regolarmente le tasse. Quindi, è anche una lotta al sommerso e nei confronti di coloro i quali non pagano le tasse. Le agenzie immobiliari sono 30.000 e i dipendenti sono 250.000, e c'è un sommerso di 450 milioni di euro. Quindi, avremmo dato manforte al sommerso se non fosse stato approvato l'emendamento a firma mia e del senatore Gasparri.

Quindi, il Gruppo di Forza Italia vota favorevolmente.

LO GIUDICE (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE (PD). Signora Presidente, poche parole per motivare il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico al provvedimento in esame.

Crediamo che in Commissione giustizia sia stato fatto un buon lavoro di individuazione del giusto punto di equilibrio fra diversi punti di vista e anche fra diverse caratteristiche, fra diversi interessi che all'interno di un provvedimento di questo genere venivano messi in gioco. Credo sia molto importante che siamo arrivati a modificare l'articolo 348 del codice penale elevando la sanzione penale in modo da avere effettivamente un elemento di deterrenza forte nei confronti di chi esercita abusivamente delle professioni. Voglio ricordare che nella formulazione che abbiamo adottato ciò non riguarda più in maniera esclusiva, per lo meno per questa parte, le professioni sanitarie, ma qualunque professione, così definita, per cui venga prevista un'abilitazione.

Credo che abbiamo fatto bene a potenziare molto l'aspetto della sanzione economica, pur avendo potenziato in maniera consistente la sanzione penale, in quanto anche questo provvedimento va inserito all'interno di un ragionamento complessivo, che in quest'Aula si è portato avanti nelle settimane e nei mesi scorsi, di individuazione della pena della reclusione solo come una pena fra le altre, una pena non necessaria per qualunque tipo di comportamento considerato illecito.

Voglio sottolineare anch'io l'inserimento all'interno del provvedimento, in particolare all'interno dell'articolo 348 del codice penale, della confisca delle attrezzature e degli strumenti utilizzati che, com'è stato già ricordato, costituisce un elemento operativo concreto ed efficace per evitare il perpetuarsi del comportamento delittuoso. Così come è molto significativa, anche se è stata meno citata, la modifica apportata all'articolo 589 del codice penale, per cui, in questo caso, nell'esercizio abusivo della professione sanitaria, qualora ci siano danni gravi, lesioni colpose gravi o addirittura omicidio questo elemento viene considerato un'aggravante.

Concludo con una considerazione più generale. Anche nella discussione svolta in Aula quest'oggi abbiamo affrontato il tema molto interessante del rapporto tra gli interessi di particolari categorie e gli interessi dello Stato. È stato ricordato poc'anzi come il nostro popolo abbia una storia di antiche corporazioni e, proprio per ciò, la nostra storia nazionale sia costellata nel suo percorso da tensioni e tendenze particolaristiche e corporativistiche. Tuttavia, se è vero che quel «particolare», di cui parlava Francesco Guicciardini come pulsione nazionale, nella comunità civile può essere modificato e trasformato in uno strumento a servizio di una causa generale, il lavoro di ricerca di equilibrio che abbiamo cercato di svolgere su questo specifico tema va in questa direzione. Direzione che ci è stata indicata a partire dall'interpretazione di cui alla nota sentenza della Corte di cassazione del 23 maggio 2012 sull'esercizio abusivo delle professioni, sottolineando come l'interesse che viene protetto nel momento in cui si colpisce l'esercizio abusivo delle professioni sanitarie non deve essere inteso quello delle corporazioni e delle categorie tutelate da una abilitazione, ma quello dei singoli cittadini utenti e quello dello Stato, che nel momento in cui decide che per certe particolari professioni è necessaria un'abilitazione stabilisce regole che devono essere rispettate.

Si tratta quindi di un provvedimento che va nella direzione non solo di una maggiore tutela dei diritti dei cittadini utenti, ma anche di un maggiore rispetto del principio di legalità, principio rispetto al quale nel nostro Paese è sempre bene ribadire la necessità di una maggiore attenzione.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono presenti nelle tribune gli allievi del Centro di formazione professionale di Lancenigo di Villorba, in provincia di Treviso, ai quali rivolgo il saluto generale dell'Assemblea. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 471, 596 e 730 (ore 11,17)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della proposta di coordinamento C1, che è stata già distribuita e che invito il relatore ad illustrare.

ALBERTINI, relatore. Signora Presidente, la proposta concerne solo il titolo; quindi, non ho necessità di illustrarla.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 103, comma 5, del Regolamento, metto ai voti la proposta di coordinamento C1.

È approvata.

Procediamo quindi alla votazione finale del provvedimento.

GHEDINI Rita (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Ghedini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 471, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Modifiche agli articoli 348, 589 e 590 del codice penale, nonché agli articoli 123 e 141 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, nonché all'articolo 8 della legge 3 febbraio 1989, n. 39, in materia di esercizio abusivo di una professione e obblighi professionali», con l'avvertenza che la Presidenza si intenderà autorizzata ad effettuare le eventuali ulteriori modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 596 e 730.